

I fantasmi di Casandrino

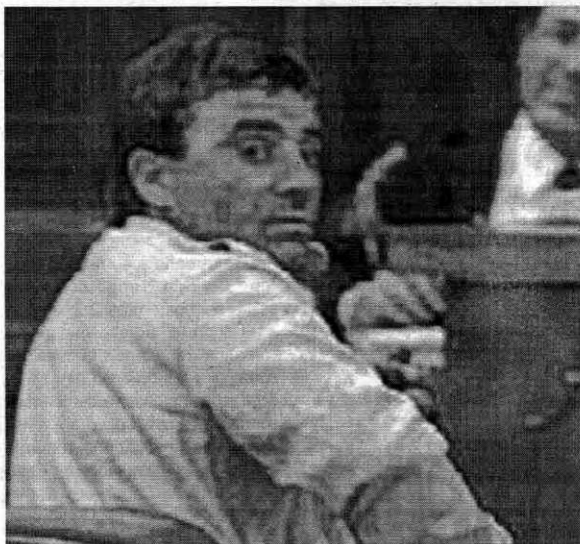
Un potente boss della camorra nipote del sindaco, un esecutivo formato dal fratello, dal cognato e dallo zio di un ex primo cittadino inquisito per associazione a delinquere di stampo malavitoso

di MIRCO PIOVESAN

CASANDRINO (Napoli) - Il lupo cambia il pelo ma non il vizio. E per un'amministrazione che va una ne viene. Anche a Casandrino, dove a distanza di sette mesi dalle amministrative di fine aprile viene fuori che il primo cittadino del paese, Luigi Morelli, è parente - zio da parte di padre, per l'esattezza - del boss della camorra Domenico, già luogotenente di don Raffaele Cutolo ai tempi della Nco, attualmente detenuto nel carcere di Secondigliano per un ergastolo confermato in appello. Argomento non da poco per un comune che, il due agosto del '91, inaugurò la lunga litania delle amministrazioni sciolte per infiltrazioni malavitose.

Il sospetto, quello che nessuno osa pronunciare ad alta voce, è che la camorra non abbia mai lasciato il palazzo di piazza Umberto I. Questo il dubbio che, da luglio assilla anche il deputato dell'Ulivo Giuseppe Gambale, che, con i colleghi Argia Albanese, Aldo Cennamo, Michele Giardiello, Giuseppe Petrella, Vincenzo Maria Siniscalchi, Salvatore Voza, Raffaele Cananzi e Salvatore Piccolo, ha presentato un'interrogazione parlamentare indirizzata al ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano. In pratica, le stesse prove che, da un mese a questa parte, potrebbero stare ricercando gli uomini della "commissione d'accesso" prefettizia che stanno rivoltando archivi e deliberando del comune.

A dire il vero che, a Casandrino, le cose non filavano per



PARENTELE
Il boss della camorra Domenico Morelli (a sinistra), nipote dell'attuale sindaco di Casandrino, e il parlamentare Giuseppe Gambale

il giusto verso lo si era capito da tempo. Perlomeno da quando, in prossimità della tornata elettorale di aprile, a qualcuno venne la felice idea di tenere a battesimo un nuovo partito, a cui fu dato il nome di "Casandrino per il polo".

Più che un partito il raggruppamento si rivelò subito essere una sorta di irresistibile calamita per rampanti politici in cerca di affermazioni. Una calamita che, indifferentemente, pescava sia a destra che a sinistra. Così sotto le stesse insegne si ritrovarono a correre due componenti del direttivo del partito della Quercia (Antimo Marrazzo e Michele Tauletta), un ex segretario del Movimento sociale (Massimo Iannicciello), un ex sindaco scudocrociato (Amerigo Galdieri).

Sponsor d'eccezione di una

lista, dalle quale il polo (quello ufficiale) prende subito le distanze per bocca del deputato di Forza Italia Luigi Cesaro, Alfredo Di Lorenzo, ex sindaco democristiano licenziato dall'incarico all'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga per associazione mafiosa e «a lungo detenuto e poi agli arresti domiciliari, nel quadro dell'operazione Terra bruciata», come ricorda l'interrogazione di Gambale e compagni.

Trenta giorni di infuocata campagna elettorale, scandita da una serie di intimidazioni e minacce. E poi il voto che, il 27 aprile, incorona primo cittadino Luigi Morelli.

Ma il bello venne qualche settimana più tardi, quando il neo sindaco, forte di una maggioranza che poteva conta-

re sull'appoggio di tredici dei venti consiglieri eletti, presentò la nuova amministrazione: Guglielmo "William" Di Lorenzo, Amerigo Galdieri, Massimo Iannicciello, rispettivamente fratello, zio e cognato del più famoso Alfredo Di Lorenzo; Filippo Chianese, già assessore nella giunta finita nel mirino dell'anticamorra, Antonio Marrazzo, fratello di Giuseppe, dipendente comunale inquisito per associazione mafiosa nell'ambito dell'inchiesta della Dda "Terra bruciata", e Antimo Marrazzo, transfuga del partito della Quercia.

Queste le note biografiche di chi varca il portone d'ingresso del palazzo di piazza Umberto I. Per chi invece resta fuori si aprono altre porte. Quelle del carcere di Poggioreale, ad

esempio. Dove, tre giorni dopo le elezioni di metà primavera fa il suo ingresso Antonio D'Angelo, primo dei non eletti della lista "Casandrino per il polo", arrestato per furto, rapina e lesioni aggravate, mentre si apprestava a mettere a segno l'ennesimo colpo.

E subito gli atti della nuova giunta, riportati con dovizia di particolari nel documento ispettivo dei parlamentari dell'Ulivo. Primo tra tutti, il piano regolatore generale, bocciato dalla Provincia di Napoli, perché ritenuto speculativo. Un progetto per il quale il commissario prefettizio dell'era pre Morelli aveva deliberato l'affidamento dell'incarico alla facoltà di architettura di Napoli.

Un affronto per i neo amministratori che, come primo atto del loro insediamento, revocano l'incarico ai professori della facoltà di palazzo Gravina, per riaffidarlo - qualche mese più tardi - al professionista (l'ingegnere Buccino) che, sei anni prima, lo aveva disegnato.

«Sulla legalità dell'amministrazione di Casandrino siamo preoccupati», asserisce Nicola Oddati, dirigente provinciale del Pds. Una preoccupazione non da poco se proprio ieri, come anticipa lo stesso Oddati, la federazione regionale ha deciso il commissariato della sezione locale.

I fantasmi, quelli che nell'agosto di sei anni fa misero alle corde sindaco e giunta sospettati di collusioni con la camorra, ritornano a fare la loro apparizione nell'unica piazza di Casandrino.

Senza Criniera?...
mai visto!

CHERATIN CRINEX

€. 195.000
PIÙ SPESE POSTALI
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
TEL. 081/787.91.50

Trattamento Stimolante
per la CRESCITA e RICRESCITA
naturale dei CAPELLI
fermo la CADUTA

Estrolio Cheratinico del
CRINE di GAYALLO
Trattamento ad alta concentrazione
Senza corticosteroidi

Quattro arresti dell'Antimafia per l'omicidio del boss Flagiello

QUATTRO persone sono state arrestate ieri nell'ambito delle indagini sull'omicidio di un pregiudicato Carmine Flagiello, ritenuto personaggio emergente della malavita organizzata a Sant'Antimo, assassinato in un agguato il 28 dicembre di due anni fa.

Gli arrestati, destinatari di ordinanze di custodia emesse dal gip del tribunale di Napoli su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, sono Pasquale Puca, di 33 anni, più conosciuto con il nomignolo di 'o minorene, considerato il mandante del delitto, Antimo Guarino, di 32 anni, Francesco Guarino, di 36, e Sandro Di

Francesco, di vent'anni. Secondo l'accusa, l'omicidio sarebbe stato deciso per punire Flagiello di aver fatto il doppio gioco fornendo a gruppi avversari di Puca notizie utili per svolgere attività illecite.

Carmine Flagiello fu assassinato mentre era in auto con la sua fidanzata. I killer fecero ricorso a uno stratagemma, tamponando la vettura del pregiudicato. L'autista che aveva provocato l'incidente si dichiarò disponibile a denunciare il tamponamento alla propria assicurazione, ma mentre era in corso questa conversazione furono esplosi colpi di pistola contro Flagiello.



Pasquale Puca (a sinistra), 33